

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 2 all'8 febbraio 1988)

### INDICE

<p><b>BERLINGUER:</b> sulla veridicità delle notizie secondo le quali presso alcune USL verrebbero praticati interventi di clitoridectomia ed infibulazione su ragazze e bambine immigrate dall'Africa (879) (risp. <i>DONAT-CATTIN, ministro della sanità</i>) <span style="float: right;">Pag. 291</span></p> <p><b>BERNARDI:</b> sulla dinamica del disastro aereo verificatosi il 15 ottobre 1987 (509) (risp. <i>MANNINO, ministro dei trasporti</i>) <span style="float: right;">292</span></p> <p><b>BOLDRINI:</b> per la corretta applicazione, da parte dell'ente Ferrovie dello Stato, dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1979, n. 336, che disciplina il riconoscimento del beneficio della qualifica superiore a quella posseduta dal dipendente all'atto del collocamento a riposo (794) (risp. <i>MANNINO, ministro dei trasporti</i>) <span style="float: right;">292</span></p> <p><b>CASCIA:</b> sulla veridicità della notizia secondo la quale sarebbe stato esportato all'estero un dipinto raffigurante il musicista Spontini e la moglie, conservato nel palazzo Franchetti in Iesi (Ancona) (521) (risp. <i>VIZZINI, ministro per i beni culturali e ambientali</i>) <span style="float: right;">294</span></p> <p><b>GAROFALO:</b> per l'acquisizione da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali del castello di Roseto Capo Spulico (Cosenza), di proprietà di un privato, in procinto di essere venduto ad altro privato (547) (risp. <i>VIZZINI, ministro per i beni culturali e ambientali</i>) <span style="float: right;">294</span></p> <p><b>MACIS ed altri:</b> per la revoca del provvedimento di sospensione di quasi tutti gli studenti della sezione commerciale dell'Istituto tecnico Angioy di Carbonia (Cagliari) (753) (risp. <i>GALLONI, ministro della pubblica istruzione</i>) <span style="float: right;">295</span></p>	<p><b>PIERALLI:</b> sulla partecipazione delle imprese italiane al progetto SDI (421) (risp. <i>AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) <span style="float: right;">Pag. 296</span></p> <p><b>POZZO:</b> sulla gestione del Comitato consolare di Berlino ovest (557) (risp. <i>FRANZA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) <span style="float: right;">298</span></p> <p>sull'erogazione di contributi da parte del Comitato consolare di Berlino al giornale «Incontri» ed alla ditta Italpress, entrambi di proprietà del presidente di detto comitato, nonché all'istituto Santi di cui il medesimo risulta rappresentante (558) (risp. <i>FRANZA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) <span style="float: right;">299</span></p> <p>sui rapporti esistenti tra il Comitato consolare di Berlino e la ditta Italpress, sull'affidamento di appalti alla suddetta ditta e sul contributo concesso all'asilo italiano gestito dalla Filet (559) (risp. <i>FRANZA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) <span style="float: right;">299</span></p> <p><b>SPECCHIA:</b> per il potenziamento delle strutture della stazione ferroviaria di Brindisi (581) (risp. <i>MANNINO, ministro dei trasporti</i>) <span style="float: right;">301</span></p> <p><b>TRIPODI:</b> per l'assunzione di iniziative volte ad eliminare tutti gli ostacoli burocratici che si frappongono alla realizzazione delle opere di viabilità statale previste per la Calabria (505) (risp. <i>VIZZINI, ministro per i beni culturali e ambientali</i>) <span style="float: right;">303</span></p> <p>sui motivi per i quali il distretto militare di Reggio Calabria ha respinto le domande di arruolamento volontario nell'esercito con la specialità di genio ferroviere (614) (risp. <i>ZANONE, ministro della difesa</i>) <span style="float: right;">303</span></p>
--	--



BERLINGUER. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie contenute in un'intervista della sottosegretaria di Stato Marinucci, secondo cui («Il Giorno», 6 gennaio 1988) in alcune Unità sanitarie locali verrebbero praticate la resezione del clitoride e l'infibulazione (restringimento chirurgico della vulva) a ragazze e bambine africane immigrate in Italia, su richiesta dei loro genitori;

come sia conciliabile questa pratica orrenda e primitiva, di cui molte popolazioni cercano ora di liberarsi, con la garanzia dell'integrità psicofisica di ogni individuo, prevista dalla Costituzione, con le esigenze di contrastare ogni forma di violenza sui minori e con le finalità educative e preventive del servizio sanitario nazionale.

(4-00879)

(19 gennaio 1988)

RISPOSTA. – È invalido ed illecito l'atto di disposizione del proprio corpo quando ciò cagioni una diminuzione permanente della integrità fisica o quando sia contrario alla legge ed al buon costume (articolo 5 del codice civile); ciò esclude la validità del consenso prestato dalla paziente e la liceità della richiesta del genitore, essendo la mutilazione, quale la clitoridectomia, una lesione permanente ed irreversibile che vulnera la integrità fisica della donna, mentre l'infibulazione, per la sua funzione di limitazione della libertà sessuale della donna, si pone in contrasto con i principi che tutelano nel nostro paese la libertà dell'uomo.

Il medico che si prestasse a tale pratica andrebbe incontro alle sanzioni penali stabilite per i delitti contro la incolumità individuale, previsti dal codice penale (lesione personale aggravata, articolo 583, c. 2, p. 3).

La dichiarazione di Ginevra e il codice internazionale di etica medica, ribaditi nella dichiarazione di Helsinki del 1975, già proibiscono al medico «di consigliare e di porre in essere un atto medico di natura preventiva, curativa o riabilitativa che non sia giustificato da un interesse diretto del paziente, specie quando comporti la riduzione della resistenza fisica o mentale del soggetto umano».

Le pratiche chirurgiche in argomento si pongono chiaramente in contrasto anche con le dichiarazioni fatte proprie dagli organi nazionali ed internazionali delle associazioni mediche.

La conferenza di Alma Ata del 12 settembre 1978 ha, infine, impegnato tutti gli operatori del settore sanitario a fornire, nell'ambito della medicina sanitaria di base, «quelle prestazioni essenziali fondate su metodi e tecnologie pratiche, scientificamente valide ed accettabili sul piano sociale; prestazioni che devono essere universalmente accettabili per tutti gli individui e tutte le famiglie della comunità».

Ne consegue che la tecnica chirurgica tribale, riservata – sia pure in ambiente igienicamente idoneo – a giovani donne africane, rappresenta una palese violazione della eticità voluta dalla dichiarazione di Alma Ata nella prestazione sanitaria, chirurgica e clinica di tutti i medici del mondo.

Pertanto, per quanto è da riferire alla situazione particolare nel paese e alle preoccupazioni che vengono espresse in proposito, si può assicurare che

non risulta che pratiche di clitoridectomia siano state effettuate in strutture pubbliche.

In ogni caso si è constatato che in Italia non sono presenti i gruppi etnici che in altri paesi d'Europa, come in Inghilterra, possono avere richiesto o richiedere siffatte prestazioni sanitarie.

Il Governo, oltre a prestare a queste popolazioni immigrate assistenza sociale e sanitaria, intensificherà un'azione educativa, per la quale sarà richiesto l'apporto del comitato operativo per il progetto materno-infantile.

*Il Ministro della sanità*  
DONAT-CATTIN

(28 gennaio 1988)

---

BERNARDI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per conoscere la dinamica e le cause del disastro aereo verificatosi giovedì 15 ottobre, con il precipitare al suolo dell'ATR 42 «Città di Verona» dell'ATI, in volo per Colonia, con 34 passeggeri a bordo.

(4-00509)

(20 ottobre 1987)

RISPOSTA - Dal 16 ottobre 1987 è al lavoro, in stretto e continuo coordinamento con la commissione giudiziaria, la commissione di inchiesta tecnico-formale incaricata dell'indagine sull'incidente dell'ATR 42 dell'ATI, verificatosi il 15 ottobre 1987.

I lavori procedono con rapidità, secondo le procedure internazionali per le indagini sugli incidenti aerei indicate dall'ICAO (International Civil Aviation Organization).

La commissione ha quasi terminato la raccolta dei dati e degli elementi occorrenti per la seconda fase dell'indagine, nella quale verranno formulate, partendo dalle evidenze, le cause o le probabili cause dell'incidente.

Non sarà quindi possibile avanzare ipotesi provate su quanto è accaduto fino a che l'iter investigativo non si sarà concluso.

*Il Ministro dei trasporti*  
MANNINO

(3 febbraio 1988)

---

BOLDRINI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'ente Ferrovie dello Stato, in seguito alla emanazione della legge a carattere settoriale 6 luglio 1979, n. 42, ha adottato una prassi amministrativa con circolare n. P.2.1.3/14200 del 7 luglio 1979 in contrasto con l'orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato, sezione sesta, espresso con decisione n. 70, depositata il 5 marzo 1985, che ha praticamente reso inattuabile il secondo comma dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336 («Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli Enti Pubblici ex combattenti e assimilati»), che disciplina il riconoscimento del beneficio della qualifica immediatamente superiore a quella posseduta all'atto del collocamento a riposo del dipendente interessato, quantunque detta norma

sia destinata a valere nel tempo con costanza di contenuto anche in contesti ordinamentali diversi.

Si chiede di conoscere, inoltre, quali iniziative si intenda adottare per garantire una corretta interpretazione della predetta legge n. 336 del 1970 presso l'Ente sottoposto alla vigilanza del Ministro dei trasporti, che ha attribuito il suo operato alla modifica attuata dalla legge n. 42 del 1979 del sistema di avanzamento, nonostante i chiarimenti della legge 9 ottobre 1971, n. 824, articolo 3.

(4-00794)

(5 dicembre 1987)

RISPOSTA. - L'ente Ferrovie dello Stato rende noto che la legge 6 febbraio 1979, n. 42, concernente nuove norme sull'inquadramento, l'ordinamento organico, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale delle Ferrovie dello Stato, dispose la soppressione delle preesistenti carriere e qualifiche, introducendo, in loro vece, le categorie con i relativi profili professionali e stabilendo che il passaggio da una categoria all'altra poteva avvenire esclusivamente mediante accertamento professionale.

Tale accertamento, pur potendo assumere forme diverse a seconda delle categorie interessate, implicava, tuttavia, in ogni caso, delle valutazioni di ordine tecnico-professionale sul dipendente, ragione per cui l'allora azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato ritenne che il beneficio di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336 (conferimento, a domanda, della qualifica o classe di stipendio immediatamente superiore a quella posseduta), poteva essere assicurato nell'ambito del nuovo ordinamento, riconoscendo al dipendente la classe di stipendio immediatamente superiore a quella posseduta al momento della cessazione dal servizio.

Ciò in quanto l'articolo 14 della citata legge n. 42 del 1979 aveva istituito per ciascuna categoria professionale otto classi biennali di stipendio, successive a quelle iniziali, ognuna delle quali comportante un aumento costante pari all'8 per cento della misura iniziale, nonchè successivi aumenti periodici biennali in numero illimitato, ognuno dei quali recante un aumento costante pari al 2,50 per cento dell'ultima classe di stipendio.

Tuttavia, per poter disporre di un parere qualificativo in merito, l'Azienda ritenne opportuno formulare, d'intesa con le organizzazioni sindacali, apposito quesito al Ministero del tesoro, ispettorato generale per gli ordinamenti del personale.

In esito al parere fornito, l'Azienda dispose, con apposita circolare del 7 luglio 1979, tuttora vigente, che, essendo state soppresse le preesistenti qualifiche, risultava possibile conferire soltanto la classe di stipendio immediatamente superiore, nell'ambito delle otto successive classi biennali di cui al citato articolo 14 della legge n. 42 del 1979.

Venne, inoltre, disposto che, qualora il dipendente ex combattente, all'atto della cessazione del servizio, si fosse trovato all'ottava classe biennale di stipendio, avrebbe beneficiato, ai sensi di quanto disposto dal primo comma dello stesso articolo 2 della legge n. 336 del 1970, di tre aumenti periodici consecutivi dello stipendio stesso.

L'ente Ferrovie dello Stato precisa, inoltre, che la linea di condotta suesposta, mentre non ha dato luogo a contenzioso, ove si escluda la decisione del Consiglio di Stato n. 70/85 su un ricorso del tutto particolare presentato da un ex dipendente al quale era stato revocato, a seguito

dell'entrata in vigore della legge n. 42 del 1979, il beneficio della qualifica superiore in precedenza attribuita, ha trovato costante riscontro nell'attività sia di controllo che giurisdizionale della Corte dei conti e che, pertanto, una linea difforme potrebbe provocare un rifiuto di registrazione dei provvedimenti di pensione da parte dell'organo in questione, considerato che anche dopo l'approvazione della legge n. 210 del 1985, istitutiva dell'ente Ferrovie dello Stato, la Corte dei conti mantiene la propria competenza in materia di provvedimenti pensionistici al personale ferroviario.

*Il Ministro dei trasporti*  
MANNINO

(3 febbraio 1988)

---

CASCIA. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, delle finanze e dell'interno.* - Premesso che dalla documentazione in possesso della Pinacoteca comunale di Iesi (Ancona) si desume che un dipinto raffigurante il musicista Gaspare Spontini e la moglie Celeste Erard, eseguito dal pittore tedesco Wilhelm Tital (1784-1862), conservato un tempo nel palazzo Franchetti, in Iesi, di proprietà privata, si troverebbe attualmente a Londra, l'interrogante chiede di sapere:

se effettivamente vi sia stata esportazione del dipinto e se siano stati commessi reati;

in tal caso, quali iniziative si intenda assumere per tutelare il patrimonio artistico nazionale, oltre che per assicurare il rispetto delle leggi.

(4-00521)

(20 ottobre 1987)

RISPOSTA. - In ordine al dipinto raffigurante il musicista Gaspare Spontini e la moglie, eseguito dal pittore tedesco Wilhelm Titel, oggetto dell'interrogazione, la sovrintendenza per i beni artistici e storici di Urbino ha comunicato che nulla esiste ai suoi atti nè sull'epoca dell'opera nè sulle modalità di esportazione a Londra.

Da informazioni assunte presso il comune di Iesi è emerso che l'unico elemento che permetta di collegare il dipinto alla città di Iesi è una fotografia scattata intorno al 1930 dal fotografo locale Schiavoni e ripubblicata nel 1983, in un volume contenente notizie sulla città, in cui il quadro era dato come presente nel palazzo Franchetti di Iesi fino ai primi anni del secolo scorso.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali*  
VIZZINI

(28 gennaio 1988)

---

GAROFALO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso: che il castello di Roseto Capo Spulico, in provincia di Cosenza, di proprietà di un privato, starebbe per essere alienato ad altro privato;

che il castello in questione rappresenta il più bell'esempio di torre costiera della Calabria,

l'interrogante chiede di sapere se si intende intervenire, esercitando il diritto di prelazione, per acquisire al patrimonio dello Stato un bene di così alto valore storico e culturale.

(4-00547)

(23 ottobre 1987)

**RISPOSTA.** - In riferimento all'interrogazione in oggetto, la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza ha riferito che il castello denominato «*Petrae Roseti*», ubicato nel comune di Roseto Capo Spulico, località Marina, è sottoposto a vincolo, ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089; il relativo decreto di vincolo è stato notificato in data 26 marzo 1979 al proprietario, signor Emilio Mazzario, nato a Napoli il 3 giugno 1909.

Dalla data di vincolo a tutt'oggi, tale immobile monumentale è stato al centro dell'attenzione e oggetto di polemiche e denunce dirette, principalmente, al proprietario per far sì che lo stesso provvedesse al consolidamento, restauro e recupero dell'edificio in questione.

La predetta sovrintendenza, inoltre, ha più volte segnalato l'importanza del caso allo stesso comune di Roseto, ma fattivamente non è mai stata intrapresa alcuna operazione di esproprio.

Nel giugno 1987 il suddetto castello è stato venduto alla società *Effecci Immobiliare srl*.

In tale occasione questo Ministero non ha ravvisato la necessità di esercitare il diritto di prelazione riguardo alla citata vendita ai sensi dell'articolo 31 della predetta legge n. 1089 del 1939.

La società *Effecci Immobiliare* ha, quindi, presentato la progettazione per il recupero ed il consolidamento del citato castello alla competente sovrintendenza, che ha provveduto alla relativa approvazione.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali*

VIZZINI

(28 gennaio 1988)

**MACIS, PINNA, CALLARI GALLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.*  
- Per sapere:

quale valutazione dia della sospensione inflitta nei confronti di 1110 dei 1130 studenti della sezione commerciale dell'Istituto tecnico «*Angioy*» di Carbonia (Cagliari), che si erano astenuti dalle lezioni per protestare contro il mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza per la revoca del provvedimento che potrebbe avere riflessi negativi sull'andamento dell'anno scolastico e sulla convivenza nell'Istituto.

(4-00753)

(3 dicembre 1987)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto si fa presente che gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Carbonia, nella giornata del 28 novembre 1987, si erano astenuti dalle lezioni nonostante avessero ricevuto assicurazione dai tecnici dell'amministrazione provinciale che l'impianto di riscaldamento sarebbe stato avviato poco tempo dopo l'inizio delle lezioni medesime.

Analogo comportamento fu tenuto dagli alunni del corso pomeridiano i quali disertarono le lezioni, pur essendosi la situazione normalizzata fin dal mattino.

Il preside dell'Istituto, volendo sottolineare l'irregolarità del comportamento degli studenti della sede centrale, ritenne di dover disporre nei loro confronti la sospensione per due giorni e con l'obbligo della frequenza ha fatto sì che gli studenti stessi non perdessero ulteriori giorni di lezione.

Con l'occasione si precisa che non risultano pervenuti al provveditore agli studi di Cagliari ricorsi avverso la decisione del capo di istituto, decisione intesa, comunque, a sottolineare il dovere da parte degli alunni a mantenere a scuola un atteggiamento responsabile.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

GALLONI

(27 gennaio 1987)

---

PIERALLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Essendo giunto a conoscenza, da un rapporto ufficiale presentato all'Assemblea dell'Alleanza Atlantica, svoltasi ad Oslo dal 20 al 25 settembre, del fatto che la ripartizione dei finanziamenti per le ricerche sull'Iniziativa di Difesa Strategica (guerre stellari) per l'anno 1986 è stata rispettivamente di 3 miliardi e 700 milioni di dollari per le imprese americane partecipanti al progetto e di soli 100 milioni di dollari complessivamente per quelle di Gran Bretagna, Repubblica Federale Tedesca, Italia, Israele e Giappone;

risultando del tutto irrisori i vantaggi promessi per l'industria nazionale al momento della firma del protocollo bilaterale sulla partecipazione italiana al progetto USA sulle guerre stellari, dopo la eliminazione del consorzio formato dalle imprese italiane e rimanendo attualmente impegnate in consorzi internazionali di ricerca soltanto la Selenia e la SNIA-BPD,

l'interrogante chiede di sapere:

a) quale sia oggi il reale coinvolgimento, nel progetto SDI, delle imprese italiane, anche tenendo conto dei contratti governativi;

b) quale sia il contenuto reale del protocollo italo-americano sulla ricerca SDI, rimasto segreto, malgrado la disponibilità, manifestata dal Governo dell'epoca, di informare almeno le competenti Commissioni parlamentari;

c) se non si ritenga opportuno riconsiderare l'adesione a suo tempo data al progetto USA di guerre stellari, anche alla luce delle crescenti opposizioni allo stanziamento dei fondi, che si manifestano nel Congresso degli Stati Uniti, del fatto che tale progetto si rivela ancora come l'ostacolo principale al raggiungimento dell'accordo USA-URSS per il dimezzamento degli arsenali nucleari strategici ed in particolare del fatto che l'adesione



italiana si è rivelata un puro e semplice avallo dell'SDI, senza contropartite politiche, diplomatiche e finanziarie.

(4-00421)

(1° ottobre 1987)

RISPOSTA. - In merito a quanto rappresentato, è opportuno ricordare innanzitutto come la posizione del Governo italiano sulla cosiddetta «Iniziativa di Difesa Strategica (IDS)» parta dalla premessa del rigoroso rispetto della disciplina dei sistemi di difesa antimissile, previsto dal trattato ABM, tanto da parte degli Stati Uniti quanto da parte dell'Unione Sovietica. Il rispetto di tale accordo rappresenta infatti, nell'ottica del Governo, condivisa da tutti i principali *partners* europei, un essenziale elemento di stabilità e di prevedibilità del rapporto strategico tra le due superpotenze.

Da parte italiana è stata pertanto accolta con soddisfazione la decisione, presa dall'amministrazione degli Stati Uniti, di sospendere il dibattito interno sull'esatta portata giuridica dell'ABM e di attenersi alla interpretazione tradizionale del trattato nello sviluppo delle ricerche da avviare in futuro nel quadro dell'IDS. Muovendo da queste premesse, il Governo non ha comunque ritenuto di dover assumere impegni riguardo alle implicazioni strategiche dell'IDS, in attesa che siano chiariti i risultati della ricerca ed i possibili ulteriori sviluppi dell'Iniziativa.

Il problema della difesa spaziale non ha impedito al negoziato sulle armi strategiche di conseguire significativi progressi, come il Ministro degli affari esteri ha illustrato recentemente al Senato, il 22 dicembre 1987, davanti alla Commissione affari esteri. Nè esso limita la dinamica dei rapporti Est-Ovest che, anzi, ha conosciuto da ultimo un'evoluzione positiva in tutti i settori.

La posizione del Governo sugli aspetti politici dell'IDS va considerata in maniera distinta rispetto a quella della partecipazione delle imprese italiane ai programmi di ricerca. Le prospettive di un proficuo inserimento in un settore ad alta tecnologia di alcune nostre industrie, insieme alle possibili ricadute anche nel settore civile, sono state e sono giudicate con favore dal Governo. Si tratta di una partecipazione che le imprese italiane ed europee sono ovviamente libere di decidere sulla base dei loro interessi, l'intervento del Governo essendosi limitato ad assicurare che da tali attività le imprese possano trarre il massimo beneficio sotto il profilo tecnologico.

Al riguardo occorre sottolineare che il valore di tale partecipazione non può essere misurato solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi e di ricaduta tecnologica.

La partecipazione italiana al programma di ricerca IDS non è limitata alle imprese menzionate dal senatore interrogante, ma è estesa ad altre imprese quali l'Aeritalia, l'Ansaldo e la Contraves. Tale partecipazione, pur se modesta in termini finanziari, è tecnologicamente rilevante e comunque paragonabile a quella degli altri paesi che hanno ritenuto opportuno stipulare, anche prima dell'Italia, un analogo *memorandum* d'intesa.

Per quanto riguarda in particolare il contenuto del *memorandum* firmato dall'Italia, si rinvia alla comunicazione che il Ministro degli affari esteri fece alla Camera dei deputati il 17 settembre 1986, proprio alla vigilia della firma del *memorandum* medesimo, avvenuta a Washington il 19 settembre. In quell'occasione furono rivelati esplicitamente e dettagliatamente i limiti

sostanziali degli impegni che l'Italia si apprestava ad assumere e ai quali il Governo continua ad attenersi.

Le ragioni, più volte ribadite, che militavano allora in favore della conclusione dell'intesa, non sono venute meno. Con il *memorandum*, infatti, il Governo ha soprattutto inteso creare un quadro di riferimento per favorire imprese, istituti e centri di ricerca italiani interessati a partecipare allo sviluppo di nuove tecnologie suscettibili di procurare importanti ricadute sul piano industriale civile, oltre che convenzionale militare. Il dato quantitativo delle commesse finora ottenute non altera i termini della questione.

Va, altresì, rilevato come gli stessi impegni di reciproca informazione contenuti nel *memorandum* conferiscano al nostro paese un titolo aggiuntivo nei confronti delle autorità degli Stati Uniti per sensibilizzarle, sia bilateralmente sia in sede NATO, in merito alle nostre ben note valutazioni politiche a favore di una interpretazione restrittiva del trattato ABM.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

AGNELLI

(1° febbraio 1988)

POZZO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente all'interno del Comitato consolare (CCCA) di Berlino che, nonostante le proteste di alcune associazioni, resta precariamente affidato agli arbitri del presidente, dell'amministratrice e del cassiere, i quali da un anno non si presentano alle riunioni del consiglio.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere:

se è vero che i bilanci consuntivi dal 1979 al 1985 sono stati presentati in ritardo, mentre quello del 1986 non è stato neanche formulato;

se il Senato di Berlino ha rilevato infrazioni nella contabilità CCCA e a quanto ammonta annualmente il contributo tedesco;

se l'amministrazione del CCCA dispone della corretta documentazione d'appoggio alle singole spese corrispondente ad ogni singola delibera;

se è vero che i rappresentanti delle singole forze politiche ed associative si siano rifiutati di presentare le relative credenziali al console generale;

se è vero che è stato ingiustamente esonerato un revisore dei conti solo perchè pare facesse il suo dovere;

se è vero che talune associazioni non hanno mai presentato il rendiconto delle proprie attività, mentre veniva preteso per altre;

se è vero che i 130.000 marchi raccolti dal «Comitato terremoto» nel 1980 sono stati consegnati solo nel 1983 al console generale, dottor Leonini, senza i relativi interessi.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il Ministro intenda nominare una commissione d'inchiesta affinchè venga restituita la trasparenza necessaria al CCCA di Berlino, paralizzato dagli eventi sopra elencati e da un preciso esposto alla procura della Repubblica di Roma da parte del presidente del centro culturale italiano di Berlino e se non ritenga di fare urgentemente intervenire il console, essendo l'attuale gestione da anni scaduta senza la statutaria rielezione del consiglio.

(4-00557)

(10 novembre 1987)

POZZO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere le motivazioni che hanno indotto il Comitato consolare (CCCA) di Berlino a concedere al giornale socialista «Incontri» dei contributi così suddivisi: 3 giugno 1983, 3.420 marchi; 31 gennaio 1984, 5.000 marchi; 25 agosto 1984, 2.500 marchi; 25 giugno 1985, 3.520 marchi; 25 gennaio 1986, 800 marchi; all'istituto Santi: 2 maggio 1982, 2.500 marchi; 20 agosto 1983, 800 marchi; 29 agosto 1983, 1.000 marchi; 14 aprile 1984, 5.000 marchi; 16 febbraio 1986, 1.700 marchi; alla ditta Italtpress: 25 gennaio 1986, 20.000 marchi.

Va inoltre ricordato che sia «Incontri» che la ditta Italtpress sono di proprietà diretta ed indiretta del signor Mario Tamponi, che è anche rappresentante dell'istituto Santi a Berlino.

Risulta che, quando sono stati erogati tali contributi, presidente del CCCA era il signor Mario Tamponi, che ha regolarmente partecipato alla votazione delle singole delibere.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere i motivi che hanno indotto l'ambasciata italiana a Bonn a non intervenire sul disinvoltato sistema di amministrare il denaro pubblico, malgrado le sollecitazioni dell'allora console generale, dottor Leonini, il quale non condivideva una simile gestione.

(4-00558)

(10 novembre 1987)

POZZO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere:  
quali rapporti esistano fra il Comitato consolare (CCCA) di Berlino e la ditta Italtpress;

se a quest'ultima siano stati dati appalti per manifestazioni dall'ambasciata, dal consolato e dallo stesso CCCA;

a quanto ammonta il contributo all'asilo italiano gestito dalla Filet, quanti bambini interessa e a quanto ammontano il contributo italiano e quello tedesco.

(4-00559)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. – Il Comitato Consolare di Coordinamento ed Assistenza di Berlino (CCCA) non ha più svolto alcuna attività dal 16 dicembre 1986, soprattutto a causa del mancato raggiungimento del numero legale previsto dallo statuto, ciò perchè si sono via via formati almeno due campi che interpretavano diversamente le finalità dei Comitati consolari in vista dei costituenti Coemit. Per questo motivo il consolato generale non ha più elargito finanziamenti al predetto organismo, ossia i cosiddetti «rimborsi di spesa».

D'altra parte, il consolato generale non ha ritenuto opportuno prendere provvedimenti quali lo scioglimento o il commissariamento del Comitato, in quanto l'organismo si trovava in una situazione di *prorogatio legis* (non ha, infatti, quest'anno provveduto a eleggere il nuovo esecutivo).

A causa delle sue difficoltà di gestione, il CCCA ha presentato in ritardo i bilanci consuntivi per il 1985, che sono stati immediatamente inviati dal consolato generale in Berlino all'ambasciata d'Italia in Bonn, per i regolari

adempimenti normativi. I bilanci consuntivi per l'anno 1986 non sono stati ancora redatti. Il CCCA si è tuttavia impegnato a predisporli al più presto.

Circa il malcontento espresso dal Senato di Berlino Ovest in merito alla gestione del contributo di DM 12.000 concesso per la «festa italiana» del 1983 (che ebbe un grosso successo di pubblico italiano e tedesco e di critica), si è chiarito che era in realtà basato su un malinteso. Infatti, alle autorità tedesche che avevano espresso meraviglia che il consolato generale non avesse contabilizzato la somma ricevuta, l'allora console generale, rivolgendosi direttamente alla signora John, con lettera del 27 maggio 1986, aveva richiesto la correzione d'ufficio nel bilancio del Senato della voce «destinazione del contributo», in quanto la somma era stata direttamente trasmessa al presidente del Comitato. Per l'utilizzo della somma il Comitato ebbe poi a redigere un circostanziato rapporto all'ufficio competente.

È stata cura del consolato generale in Berlino chiarire la situazione relativa alle credenziali delle associazioni aderenti al CCCA, facendone diretta richiesta alle stesse. Le associazioni interpellate hanno tutte risposto, in maggioranza per iscritto, talune per voce dei propri rappresentanti. A tale riguardo, si segnala che le associazioni che hanno utilizzato fondi pubblici hanno poi provveduto ai relativi rendiconti, così come risulta dagli atti del predetto consolato generale.

È vero che i fondi raccolti dal comitato terremotati del CCCA a seguito del terremoto del novembre 1980 nell'Italia meridionale sono rimasti giacenti per alcuni anni a Berlino, ma ciò è avvenuto perchè le autorità competenti italiane non poterono indicare tempestivamente la loro destinazione. I fondi, raccolti sul conto n. 3.284.100.000 della Berliner Bank tra il 3 dicembre 1980 e il 10 marzo 1981, per un totale di DM 39.070,24 (e non 130.000), vennero versati al Banco di Napoli di Lioni (Avellino) insieme a DM 9.153 di interessi, non appena ottenuta l'autorizzazione dall'Italia.

Per quanto riguarda le attività assistenziali del Comitato in parola, basate sui contributi del capitolo di spesa 3571 di questo Ministero, queste sono sempre espletate dal CCCA sotto forma di consulenza legale e medica, traduzioni, interpretariato, eccetera. La contabilità relativa a queste attività spetta allo stesso CCCA, che l'ha sempre presentata, vistata dall'autorità consolare, a questo Ministero.

Circa la corresponsione di fondi concessa alla rivista «Incontri», questi furono versati come corrispettivo di inserzioni pubblicitarie per attività del CCCA (spesa approvata a maggioranza dall'assemblea del CCCA). Per quanto riguarda il finanziamento di DM 20.000 alla ditta Italpress, tale somma fu destinata al pagamento di parte dell'affitto dell'edificio della Deutschlandhalle in occasione dell'atto conclusivo della «settimana italiana» alla cui realizzazione aveva collaborato lo stesso CCCA. Anche tale spesa è stata approvata a maggioranza dall'assemblea del CCCA.

Inoltre, in relazione ai fondi concessi all'istituto Santi, si precisa che questi si riferiscono a rimborsi parziali di spese relative alla organizzazione di seminari, di cui uno realizzato in collaborazione con il Ministero del lavoro. Come le precedenti, anche quest'ultima spesa è stata approvata a maggioranza dall'assemblea del CCCA.

Infine, il contributo concesso all'asilo italiano da questo Ministero ammonta a lire 10 milioni annue. Il contributo tedesco è superiore e ammonta a circa DM 270.000 annui. L'asilo si occupa di circa 30 bambini

(per due terzi italiani e per un terzo tedeschi). Si precisa che si tratta di associazione indipendente dalla Filet e, pertanto, da questa non gestita.

(22 settembre 1987)

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

FRANZA

(1° febbraio 1988)

**SPECCHIA.** - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che la stazione delle Ferrovie dello Stato di Brindisi è quotidianamente utilizzata da migliaia di viaggiatori, molti dei quali turisti italiani e stranieri;

che, nonostante il carattere internazionale e l'impegno dei dirigenti e del personale in genere, la stazione in questione presenta diversi inconvenienti ed è priva di elementari servizi (non vi è il servizio diurno e manca l'infermeria; non vi è nemmeno un interprete e ciò procura enormi disagi ai turisti; lo sportello per le informazioni è chiuso ed il servizio viene effettuato dall'ufficio «teleprenotazioni» quasi sempre con un solo operatore che deve raccogliere le prenotazioni telefoniche da parte delle agenzie di viaggi, rispondere alle richieste di informazioni telefoniche e dare anche informazioni ai viaggiatori, per cui sarebbe necessaria una seconda macchina ed una seconda linea; il terzo marciapiede è eccessivamente stretto; lo scalo merci ha uno spazio molto limitato; le 40 unità, assunte con la legge per le categorie protette e destinate alla stazione di Brindisi, dovrebbero essere meglio utilizzate);

rilevato che è in atto un programma di ristrutturazione che dovrebbe risolvere soltanto alcuni dei problemi innanzi elencati e che comunque procede con eccessiva lentezza,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per fare in modo che la stazione di Brindisi sia dotata di tutti quei servizi necessari per poter assolvere al ruolo di importante nodo ferroviario internazionale e per fare accelerare i tempi di attuazione del programma di ristrutturazione.

(4-00581)

(10 novembre 1987)

**RISPOSTA.** - L'ente Ferrovie dello Stato rende noto che la stazione di Brindisi, per il suo carattere internazionale, ha formato oggetto di attento esame onde dotarla di tutti quei servizi richiesti dalla clientela nazionale ed internazionale di transito per la Grecia, compatibilmente con lo spazio, i fabbricati e gli impianti a disposizione.

Per la realizzazione di tali obiettivi fu avviato il progetto di ristrutturazione del fabbricato viaggiatori da realizzare in tre fasi, onde consentire la contemporanea continuità dei servizi viaggiatori e merci.

Allo stato attuale, è stata completata la prima fase, riguardante la ristrutturazione dei locali a diretta disposizione del pubblico quali la biglietteria, le sale di attesa e il *buffet* di stazione.

La seconda fase, concernente la ristrutturazione dei locali adibiti a sede del capo stazione titolare, della segreteria e cassa di stazione e del centro rilascio concessioni, sarà ultimata entro la fine del corrente mese di gennaio.

La terza ed ultima fase, comprendente la ristrutturazione dei locali adibiti a deposito bagagli a mano, a ufficio veicoli, schedario e capo stazione primo aggiunto, potrà avere inizio dal prossimo mese di febbraio e sarà profuso il massimo impegno per completarla nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda la lamentata mancanza o insufficienza dei servizi, in base ai dati offerti dall'ente Ferrovie dello Stato, si descrive qui di seguito la situazione attuale e si illustra ciò che si prevede per il prossimo futuro.

Servizio diurno: esistono dei discreti servizi igienici. La stazione è dotata di una sala per parrucchiere maschile. La mancanza di spazio non consente la realizzazione di altri servizi che, comunque, non sarebbero economicamente produttivi, nè avrebbero una utenza sufficiente al loro mantenimento.

Infermeria: sono stati individuati i locali da adibire a tale uso, che ovviamente necessitano di lavori di restauro e di adattamento.

Interprete: l'esigenza di tale servizio è sentita a Brindisi, come in tutte le stazioni ove si svolge un rilevante movimento turistico. L'ente Ferrovie dello Stato in sede nazionale sta studiando un piano di formazione per il personale da utilizzare al settore informazione, con particolare riguardo alle conoscenze linguistiche. La stazione di Brindisi è inserita in questo piano.

Sportello informazioni e teleprenotazioni: dal 1° dicembre 1987 funziona uno sportello informazioni separato da quello adibito alle teleprenotazioni.

Linee telefoniche urbane: la biglietteria è già dotata di due linee telefoniche, l'una utilizzata per le informazioni, l'altra riservata alle teleprenotazioni per conto di agenzie viaggiatori.

Seconda macchina: sono state avviate le procedure per dotare la biglietteria di un secondo terminale teleprenotazioni che possa sussidiare quello già operante, particolarmente nei periodi di punta del traffico viaggiatori.

Terzo marciapiede: esso è largo 5,50 metri, è adibito prevalentemente al traffico dei treni da e per la linea Brindisi-Taranto, non molto intenso, per cui risulta sufficiente per tali esigenze; non vi è, comunque, possibilità di eventuale ampliamento.

Scalo merci: buona parte del traffico merci a carro è diretto o proveniente da stabilimenti raccordati, mentre quello da disimpegnare direttamente allo scalo è quasi inesistente e pochi sono i carri carrellati a domicilio. È avvertita la necessità di ampliare il fascio merci adibito a smistamento o a deposito dei carri vuoti o dei carri demolendi o riparandi. A tale scopo sono in corso lavori per la formazione di uno scalo per le suddette esigenze nell'area di Brindisi smistamento.

Dipendenti assunti con la legge n. 482 del 1968: la loro attuale consistenza è di 40 unità presso la stazione di Brindisi, di cui 20 utilizzate al servizio di assistenza alla clientela.

Al momento non è possibile prevedere diversa e più proficua utilizzazione per tali dipendenti, sia per i vincoli imposti dallo stesso dispositivo legislativo (assunzione al livello minimo/manovale), sia per la peculiarità del servizio presso gli impianti di esercizio, che richiede per gli addetti il possesso pieno dei requisiti fisici.

*Il Ministro dei trasporti*

MANNINO

(1° febbraio 1988)

TRIPODI. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che progetti esecutivi per un importo di oltre 400 miliardi di lire, riguardanti la costruzione o l'adeguamento della viabilità statale della Calabria, sono stati presentati dall'ANAS per i relativi pareri e si trovano da molto tempo all'esame dei competenti uffici per i beni culturali e ambientali senza che siano stati espressi gli opportuni pronunciamenti;

che tali progetti riguardano una regione dove la viabilità risulta carente e largamente antiquata, per cui la realizzazione delle opere progettate è da ritenere di estrema necessità ed urgenza;

che tali investimenti possono offrire qualche migliaio di posti di lavoro, quanto mai indispensabili in una regione dove l'indice di disoccupazione ha superato il 20 per cento e nella provincia di Reggio Calabria il 25 per cento e per questo motivo esiste una grave tensione sociale,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali provvedimenti urgenti saranno predisposti per superare celermente tali gravissimi ritardi burocratici e le procedure farraginose che mantengono bloccata la realizzazione delle opere e privano della possibilità di lavoro e di occupazione i lavoratori disoccupati;

2) quali interventi saranno attuati per sbloccare l'attuale paradossale realtà e procedere rapidamente alle gare e agli appalti dei relativi lavori.

(4-00505)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. - In merito all'interrogazione in oggetto, la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza ha comunicato che, da una rapida ricognizione delle pratiche inerenti lavori pubblici della regione Calabria, risulta attualmente in istruttoria una sola istanza relativa al «Progetto dei lavori di costruzione della variante esterna all'abitato di Santa Agata d'Esaro tra il chilometro 22,685 e il chilometro 23,765 della strada statale n. 105» di Castrovillari, pervenuta in data 8 settembre 1987.

Per altre due pratiche relative alla strada statale n. 18 Tirrena inferiore, lavori per l'esecuzione di una rampa di svincolo in località Sant'Antonio, nel comune di Fuscaldo, ed alla strada statale n. 18, lavori di somma urgenza per il rafforzamento e l'adeguamento del corpo stradale mediante costruzione di muri di sostegno tra i chilometri 359,098 e 359,258, 358,878 e 359,098, 359,258 e 359,430, la sovrintendenza predetta ha richiesto all'ANAS elementi integrativi con note rispettivamente n. 4857 del 19 marzo 1987 e n. 8770 del 30 aprile 1987, entrambe senza riscontro.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali*

VIZZINI

(29 gennaio 1988)

TRIPODI. - *Al Ministro della difesa.* - Per conoscere:

1) sulla base di quale processo normativo è stata impartita la direttiva al distretto militare di Reggio Calabria di restituire, con la generica motivazione «per mancanza di requisiti», le domande a circa 150 giovani di 17 anni che richiedevano l'arruolamento volontario nell'esercito con la

specialità di genio ferroviere ai sensi del decreto ministeriale 1° giugno 1987;

2) se non si ritenga che sia stata commessa una aperta violazione dell'apposita normativa, non esistendo alcun'altra norma che stabilisce che gli aspiranti dovessero essere sottoposti a visita sanitaria preventiva;

3) quale provvedimento si intenda predisporre per rendere valida la procedura e la documentazione (costata oltre 70 mila lire) con le quali sono state presentate le domande realizzando un atto di giustizia verso i suddetti giovani.

(4-00614)

(11 novembre 1987)

RISPOSTA. - Delle 275 domande presentate al distretto militare di Reggio Calabria per l'arruolamento volontario nella specialità genio ferrovieri, ne sono state accolte soltanto 28. Di queste, 26 erano inammissibili in quanto prodotte da giovani della classe 1970, che, non avendo chiesto di adempiere anticipatamente agli obblighi di leva, non avevano titolo all'arruolamento nel genio ferrovieri.

*Il Ministro della difesa*  
ZANONE

(2 febbraio 1988)

---